

LIBRO DI ENZO BARNABÀ SU UNA RIVOLTA NELLA FRANCIA 1893

La caccia agli immigrati italiani

La caccia allo straniero in Italia, lo sciopero degli operai inglesi contro 'l' invasione' dei colleghi italiani nelle loro aziende; la storia si ripete. Da qui, l'importanza della memoria. Adesso che qualcosa sembra essersi spezzato nell'andamento dinamico dell'economia mondiale, tendono a materializzarsi spesso affrettati ma non ingiustificati timori. Non c'è ancora chi scandisce il motto: 'Morte tua, vita mia', ma in attesa di ritrovare nuovi equilibri, affiorano tristi ricordi fino a



qualche tempo fa ritenuti sepolti per sempre. Il pensiero si volge a quanto accaduto il 17 agosto del 1893, in Francia, alle foci del Rodano. Ad Aigues-Mortes, città francese ad ovest di Marsiglia, allorquando si verificò una vera e propria rivolta contro gli immigrati italiani lavoratori delle saline, per lo più giovani settentrionali provenienti dal Piemonte e della Lombardia, che culminò con l'uccisione

di dieci operai e il ferimento di altri cento. Un eccidio caduto vergognosamente nel dimenticatoio. Erano i tempi in cui la manodopera italiana, in tutta la Francia, contava oltre trecentomila unità. Esasperati dalla miseria, gli abitanti del luogo perciò reagirono. Oggi il massacro di Aigues-Mortes è in un libro dal titolo 'Morte Agli Italiani!' (Ed. Infinito) di Enzo Barnabà. L'autore lo ha presentato al Castello di Leucata,

assieme al docente di Filosofia prof. Emanuele Rapisarda, in un incontro promosso dall'assessorato alla Cultura, al Decentramento del Comune di Catania, e alla biblioteca 'R. Livatino'.

L'opera prefata dal giornalista-scrittore Gian Antonio Stella, che si avvale di una sintetica ma esaustiva introduzione postuma dell'on. Alessandro Natta, getta nuova luce su questa triste pagina dimenticata della storia italiana. L'argomento è di strettissima attualità. Un certosino lavoro di ricerca avviato negli anni '70. Barnabà, che in quel periodo insegnava a Nimes, nelle vicinanze dei luoghi dell'eccidio, riesumò un dossier di oltre un centinaio di documenti giacenti sotto una fitta coltre di polvere. Scrittore, esperto di lingua e letteratura francese, autore di numerosi saggi, da anni residente a Ventimiglia ma siciliano di Valguamera (Caropepe), non risparmia invettive e moniti contro chi fomenta xenofobia e razzismo. Lo fa con una prosa asciutta, leggera, mai virulenta. Semplicemente, fa parlare la storia. Nelle tre parti di cui si compone il saggio, egli analizza a fondo il contesto in cui maturò l'eccidio. Successivamente passa alla cronaca dei fatti e al processo-farsa che scagionò tutti gli imputati. In questo lavoro, emerge impietoso un quadro di cupa miseria umana, di ipocrisie politiche, ma anche di odi e di ripicche che affondano solide radici nei rapporti non sempre idilliaci tra l'Italia e la Francia.

SANTO PRIVITERA